

## Città

CRONACA@ECO.BG.IT

www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

# Edilizia pubblica Pronti 380 alloggi entro dicembre

**A Bergamo.** Rispettato il patto tra Aler e Palafrizzoni  
Ma la lista d'attesa resta lunga: 400 domande solo in città

DIANA NORIS

Sul mercato dell'edilizia residenziale pubblica di Bergamo entro la fine dell'anno ci saranno 380 nuovi alloggi rimessi a lucido da Aler. Un intervento reso possibile grazie al milione e 700 mila euro messo a disposizione da Regione Lombardia. L'Agenzia lombarda per l'edilizia residenziale ha completato i lavori su 167 alloggi di sua proprietà e conta di ultimare, entro la fine dell'anno, altri 79. Per quanto riguarda le proprietà del Comune di Bergamo, 64 alloggi sono stati ultimati ed entro dicembre 2017 se ne aggiungeranno altri 33 (da includere anche i 37 che sono stati disdettati e già riqualificati). L'operazione di riqualificazione del patrimonio abitativo prosegue dal 2016, quando sul mercato sono stati rimessi 257 alloggi, 195 di Aler e 62 del Comune di Bergamo.

La convenzione

Il patto stretto tra Aler e Palazzo Frizzoni nel 2015 è stato quindi rispettato. Il Comune di Bergamo ha affidato un pacchetto di 997 alloggi di sua proprietà ad Aler che, riscuotendo gli affitti, si è impegnata a riqualificare almeno 180 alloggi a oggi inagibili (sui 224) in tre anni. Aler è intervenuta su alloggi distribuiti in diversi quartieri: dai 6 di via Monte Grigna alla Celadina all'appartamento in via Gombito in Città Alta, dai 14 alloggi di via

Uccelli a Valtesse ai 6 di via Feraolino a Grumello al Piano. Tra gli interventi più significativi, il taglio del nastro in via Carnovali, atteso da anni. Alla fine del 2015 i sei caseggiati con 90 appartamenti sono stati inaugurati grazie a un intervento da 9,5 milioni di euro.

L'attività dell'Agenzia per la casa è un risultato importante per Regione Lombardia: «Questi numeri sono la dimostrazione

■ **L'assessore regionale Alessandro Sorte: «Un grande lavoro su Bergamo»**

■ **L'assessore cittadino Valesini: «Stiamo dando un'accelerata alle assegnazioni»**

ne che l'impegno per il recupero degli alloggi continua - commenta Fabrizio Sala, vicepresidente di Regione Lombardia con delega alle Politiche della casa -. L'edilizia residenziale pubblica è un settore importante su cui vogliamo investire. La nuova filosofia sulle politiche abitative, che passa anche dal

nuovo regolamento sulle assegnazioni approvato ad agosto, è rendere il servizio sempre più sociale e non edilizio». «Sono dati importanti che ci dicono che la governance di Aler Bergamo è buona e che il vicepresidente di Regione Lombardia Sala (Fabrizio, ndr), sta facendo un grande lavoro su Bergamo - aggiunge l'assessore regionale alle Infrastrutture, bergamasco, Alessandro Sorte -. Un lavoro che viene concretizzato in 380 appartamenti che saranno consegnati al Comune, e ai cittadini, entro la fine del 2017. Questo grazie a un investimento di quasi 2 milioni di euro di Regione, non solo sugli appartamenti di proprietà Aler, ma anche su quelli del Comune di Bergamo».

La regia di Aler

A dirigere le operazioni Lorella Sossi, direttore generale Aler Bergamo Lecco e Sondrio: «Quando mi sono insediato, ho da subito cercato di affrontare le criticità, che a Bergamo erano l'elevato numero di alloggi sfitti e la lista di assegnazione molto corposa - spiega -. Tutta l'azienda ha lavorato al massimo, impostando priorità e lavorando con la Regione e il Comune di Bergamo. C'è stata una forte sinergia che credo sia essenziale, spingiamo molto sulla collaborazione tra enti e con le forze dell'ordine. Sono molto orgoglioso del risultato, salvo aggiustamenti, credo che il percorso

## Dal Pirellone 2 milioni per sistemare le abitazioni

Due milioni di euro: è questo l'ammontare degli investimenti che Regione Lombardia ha stanziato nel 2017 per gli alloggi di Aler e del Comune.



### Gli alloggi Aler a Bergamo



\*Una parte di questi alloggi si trova in provincia



Gli alloggi Aler della Malpensata FOTO ZANCHI

intrapreso sia virtuoso». Lorella Sossi ha già fissato alcuni obiettivi per il prossimo futuro: «Cercheremo di porre molta attenzione sul tema della sicurezza, sulla mediazione sociale e la vicinanza con il territorio - spiega -. Stiamo attivando una serie di collaborazioni anche con il terzo settore». Anche l'assessore al Patrimonio e Riqualificazione urbana del Comune di Bergamo Francesco Valesini si dice soddisfatto dei risultati ottenuti: «Il programma per ora è stato rispettato, con 150 alloggi riqualificati e un investimento di 3 milioni di euro. Alla fine saranno consegnati tutti i 224 alloggi, più di così non si poteva sperare. Il

## Sostegno all'affitto, 150 mila euro per l'Ambito di Bergamo

L'Ambito territoriale dei Comuni di Bergamo (capofila), Gorle, Orio al Serio, Ponterrana, Sorisole e Torre Boldone veicolerà, tramite bando, 148 mila euro, risorse messe a disposizione da Regione Lombardia per offrire un sostegno concreto alle famiglie in una situazione di emergenza abitativa.

I contributi, dai 1.500 ai 5 mila euro, sono diretti al mercato immobiliare privato (per intendere, non agli alloggi di edilizia residenziale pubblica) e saranno disponibili (a esaurimento) fino al 31 dicembre 2018. Il progetto è considerato «pilota» perché offre incentivi economici

anche ai proprietari di casa che hanno inquilini morosi: «Si va a sostenere la morosità incolpevole, cioè chi non riesce a pagare l'affitto perché ha perso il lavoro, chi si trova con l'alloggio di proprietà «all'asta» perché non è riuscito a pagare le rate del mutuo - spiega l'assessore alla Coesione sociale del Comune di Bergamo Maria Carolina Marchesi -. Cerchiamo così di dare un respiro, seppur temporaneo, alle famiglie in difficoltà. Purtroppo a seguito della crisi, c'è una situazione costante di persone sole o famiglie che in difficoltà. Quando si perde la casa, una delle cose più importanti, la

situazione degenera. È importante offrire un sostegno».

La domanda può già essere presentata attraverso la seguente piattaforma (valida per tutti i Comuni): <http://webmail2.comune.bergamo.it/pratiche/sportello/sportello.nsf/istanze.xsp>. Chi avesse bisogno di assistenza, può recarsi nel Comune di riferimento. Ecco i sostegni previsti. La «misura A» è per le famiglie con morosità incolpevole ridotta (senza sfratto in corso) e prevede un contributo al proprietario, a condizione che si impegni per 12 mesi a non effettuare lo sfratto per morosità e a non aumentare il canone. L'in-



Alloggi popolari nel quartiere del Monterosso FOTO ZANCHI

quilino deve sottoscrivere un accordo con cui si impegna a partecipare a politiche attive del lavoro, se disoccupato, e a sanare eventuale morosità pregressa. La «misura B» è per i nuclei familiari che hanno l'alloggio di proprietà «all'asta» e prevede un contributo per individuare un alloggio in locazione, anche a libero mercato. La «misura C» è per chi, con un reddito solo da pensione, si trova in grave disagio economico perché l'affitto rappresenta un onere eccessivo. Previsto un contributo al proprietario a scapito dei canoni di locazione futuri, a fronte di un impegno a non aumentare il canone per 12 mesi o a rinnovare il contratto alle stesse condizioni se in scadenza.

Dia. No.

## In via Luzzati c'è il Gap e il mercato della frutta

Nel complesso di via Luzzati per aiutare le famiglie una volta al mese c'è il Gap (Gruppo di acquisto popolare) e al sabato il mercato della frutta.



## Quattro «sentinelle» in altrettanti quartieri

Portierato sociale: l'Aler ha assunto 4 «sentinelle» nei complessi dei quartieri Carnovali, Malpensata, Villaggio degli Sposi e Monterosso.



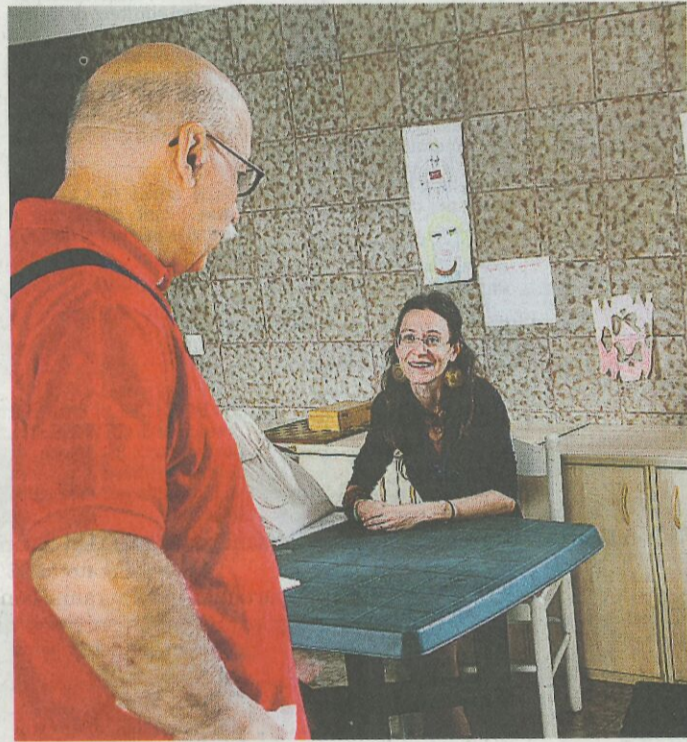
# Per 1.400 inquilini task force in camper

**Iniziativa Aler.** Dal 2018 un servizio mobile: a bordo dall'addetto manutenzioni all'ascolto delle donne

**BENEDETTA RAVIZZA**

Igino Rota arriva puntuale. «La porta della cantina è bloccata, quand'è che la facciamo mettere a posto?», chiede cortese ma con piglio deciso. È la memoria storica delle case popolari di Monterosso: di anni oggi ne ha 79, ma in via Quintino Sella ci abita da quando è nato. Non passa giorno che non segnali a Mireille Sernelles cosa non va nel palazzo. Lei chiede e annota, rassicura, mostra le statue che ha alle spalle, gentile e caudato a mano proprio da Igino per ringraziarla: abbelliscono le piastrelle bianche dell'ex macelleria, oggi sede del portiere sociale. Una porta aperta in mezzo a serrande abbassate.

Cosa fa il portiere sociale? «Un po' di tutto. Ascoltare è già metà del lavoro: problemi di convivenza, interpersonali o di ordinarie cose che non vanno», risponde Mireille, che è in servizio qui da maggio. Un mix tra amministratore di condominio, che aiuta a destreggiarsi tra i regolamenti; uno sportello-amico per le magagne quotidiane; un presidio di sicurezza quando ci sono situazioni sospette. L'Aler ha assunto quattro «sentinelle» presenti con orari diversificati almeno quattro giorni alla settimana nei complessi dei quartieri Carnovali, Malpensata Villaggio degli Sposi (piazzale Visconti) e Monterosso, punto di riferimento per oltre 1.400 inquilini. «Oggi la missione dell'edilizia residenziale pubblica - spiega Maria Teresa Birolini, responsabile del progetto, completamente riorganizzato dalla primavera scorsa - si è spostata dalla costruzione alla mediazione sociale». Costruire relazioni, non più palazzi. Per evitare i «ghetti» e che le convivenze forzate trascurino



Roberta Maltempi responsabile del portierato alla Malpensata ZANCHI

complesse - dove si trovano a vivere sullo stesso pianerottolo anziani soli e immigrati con tanti figli minori, ma anche famiglie della classe media scivolote per la crisi in situazione di difficoltà - possano diventare un buon vicinato anziché una bomba a orologeria.

Lo sa bene Lorella Sossi, nuovo direttore generale di via Mazzini: «L'attenzione al sociale è fondamentale, il rapporto con gli inquilini è complesso, ma la porta deve essere aperta, per evitare situazioni di degrado». La collaborazione è fondamentale: con il Comune, le parrocchie, le reti sociali, il terzo settore, i sindacati. E a questo principio si ispira il nuovo progetto che Aler metterà in campo dal 2018. «Al portierato "fisso" - an-

nuncia Sossi - dall'anno prossimo affiancheremo un servizio "mobile": un camper con un team multidisciplinare a bordo girerà per i quartieri con un calendario stabilito, raccogliendo le istanze che poi verranno girate agli enti competenti. Ci saranno nostri addetti, per raccogliere ad esempio le segnalazioni che riguardano le manutenzioni, ma anche figure professionali specializzate nell'ascolto delle donne». Le figure femminili sono centrali per costruire buone relazioni. «Quando riusciamo a coinvolgere le donne - conferma Birolini - tutto il mondo le segue. Tante segnalazioni, ad esempio, riguardano gli schiamazzi dei bambini delle famiglie di immigrati. Se riesce a coinvol-

gere le mamme, è più facile risolvere il problema. Ad esempio abbiamo organizzato le cene condivise nei cortili oppure dei giochi in inglese, come il nascondino, per creare momenti di socializzazione».

Le casistiche sono varie. Non ultima la morosità, che anche grazie al portierato stavenendo a galla. Su una porta d'ingresso del complesso di via Luzzati un cartello avverte: «Per rateizzare le spese del conguaglio (103 euro: 2=50 euro al mese) portare il bollettino dell'affitto del mese al portierato». Sono oltre 400 gli inquilini morosi incolpevoli che Aler ha incontrato finora. «Alcuni casi ci sono stati segnalati proprio dai portieri - spiega Birolini -; abbiamo studiato dei percorsi ad personam, dando la possibilità di rientrare con piccole cifre mensili. In questo modo le persone si tranquillizzano e l'azienda recupera gli affitti». La maggior parte dei residenti si rivolge ai portieri sociali per problemi di manutenzione: vetri o porte rotte, perdite d'acqua. Una volta al mese viene consegnata una relazione ai dirigenti dei diversi settori di Aler. «Tramite un rapporto diretto con i portieri, che non sono più dipendenti di cooperative, ma figure professionali con un percorso di formazione selezionata da Aler, anche i tempi di intervento si sono ridotti», fa presente Birolini. Il direttore Sossi aggiunge che è partita una serie di sopralluoghi (con raccolta foto e materiali) per un piano di manutenzione ordinaria. Non mancano, però, anche questioni di sicurezza. In via Carnovali, ad esempio, era stata segnalata la presenza di una persona che non era previsto alloggiare; oppure è capitato anche che una casa fosse occupata da qualcuno che non ne avesse il diritto. L'obiettivo è lavorare con i quartieri: sono stati costruiti dei tavoli permanenti per mettere in comune esperienze e informazioni. «Nella visione di un'attività di mediazione, l'autoreferenzialità non può funzionare», è convinta Birolini. Anche per evitare, come è successo, che un anziano disabile, messo in casa di riposo dai parenti senza che Aler venisse avvisata, risultasse moroso perché per l'azienda risiedeva ancora in un alloggio popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



numero di alloggi a disposizione sta aumentando e stiamo dando un'accelerata alle assegnazioni». Nelle graduatorie, solo negli uffici comunali di Bergamo, ci sono circa 800 persone in attesa di una casa popolare, di cui solo la metà, quindi circa 400, risulta però avere diritto. Nomi e cognomi che in alcuni casi sono nella lista da anni. Dopo il caso «Affittopoli» del 2012, che ha bloccato l'operatività degli uffici, si è dovuti ripartire: «L'obiettivo che ci siamo fissati è di circa 240 assegnazioni l'anno - spiega l'assessore Valesini -. Il trend è in costante aumento: nel 2012 gli uffici erano a 30 alloggi assegnati, siamo saliti a 60 negli anni

successivi, a 112 nel 2015, a 180 nel 2016 e quest'anno chiuderemo con 255 assegnazioni». Un primo traguardo è stato toccato a luglio, quando le richieste per gli alloggi di piccola taglia destinati a nuclei familiari composti da 1 o 2 persone (circa la metà delle richieste), hanno ricevuto una risposta. La fascia debole resta quella delle famiglie numerose: «Dobbiamo fare altrettanto con i nuclei familiari che necessitano di alloggi grandi - spiega Valesini -. Non è escluso che in futuro, magari al rinnovo della convenzione con Aler, si vada a intervenire riadattando alcuni alloggi in questo senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Malpensata, mutuo-aiuto tra famiglie: «40 senza cibo»

«Robiiiiiii». Nel cortile tutti la chiamano, tutti la cercano. Le donne chiacchierano sedute sulle panchine, lamentandosi che le calze restino incastrate nel legno rotto. «Quand'è che le sistemano queste panchine?», si chiedono. I bambini giocano con un monopattino, qualcuno si affaccia ai balconi dietro le lenzuola stese o si intravede dietro le tende delle finestre.

Malpensata, o meglio via Luzzati: un quartiere nel quartiere. Duecentocinquanta inquilini nelle case popolari, ognuno fa storia a sé. Roberta Maltempi è il portiere sociale,

allegra e colorata, come il suo «ufficio», che ha arredato con un teatrino, tanti libri e tavoli per i più piccoli. Perché questa stanza non è solo il punto di riferimento per capire come pagare gli affitti e le bollette, come fare con i permessi di soggiorno e i documenti, per lamentarsi dei serramenti vecchi da cambiare. Nel tempo è diventata anche l'aula per il doposcuola dei tanti bambini stranieri che abitano qui, dove le mamme e i papà raccontano la fatica di arrivare a fine mese. «Ci sono le situazioni di disagio caratteristiche dei quartieri popolari - conferma Roberta -, che ten-

dono a trasformarsi in "ghetto" con i problemi economici che trascinano quelli culturali. È importante quindi trovare il modo per creare un contesto che stimoli le relazioni, che spinga alla solidarietà».

In via Luzzati il modo lo si è trovato. Silvano Triboli, il «leader» del Comitato inquilini, fa gli onori di casa. In una sala messa a disposizione dall'Aler si raccoglie tutto il necessario per i nuovi arrivati: dai vestiti agli arredi (anche camerette e cucine intere), dai passaggini ai materassi, dai servizi di piatti e bicchieri a tv ed elettrodomestici. «Oggi al Giancarlo del Nap



Un avviso per rateizzare le spese

(Nuovo albergo popolare, ndr) gli montiamo la cucina», annuncia soddisfatto. Gli appartamenti, infatti, vengono consegnati vuoti e spesso gli inquilini sono in difficoltà a riempirli anche con il minimo necessario. Purtroppo anche a riempirli la dispensa. I numeri ufficiali non ci sono, ma qui le situazioni border line le conoscono bene. «Sono almeno 30-40 le famiglie totalmente indigenti che fanno fatica persino a mangiare», conferma chi abita qui. Anche su questo fronte è scattato il mutuo-aiuto: una volta al mese c'è il Gap (il gruppo di acquisto popolare) per l'approvvigio-

namento dei prodotti di prima necessità; il sabato in cortile c'è il mercato della frutta con tutto a un euro o poco più, grazie alla collaborazione di alcuni fornitori. La vita è più bella anche così, aiutandosi. Ma l'obiettivo è anche fare uscire le persone da qui. «Aprirsi all'esterno fa bene - dice Roberta -: iscrivere i bambini al Cre, portarli al parco o all'oratorio sono piccole conquiste». Come le cene condivise in cortile, dove anche mangiare i piatti di tradizioni diverse aiuta a superare i pregiudizi. Come vedere le famiglie tunisine che si divertono a crepapelle con gli spettacoli teatrali in dialetto. «Chi l'avrebbe mai detto, eppure è stato così», raccontano gli organizzatori.

Be. Ra.